

*In sintonia con lo scopo istituzionale, lo sportello linguistico Comunale, propone questa raccolta di poesie di poeti usinesi come tentativo di difesa, conservazione e divulgazione anche dell'idioma locale.*

*Il significativo fenomeno dell'immigrazione, specie dalla vicina città, apporterà inevitabilmente mutazioni o contributi al tessuto socio-culturale della comunità usinese, mutazioni che se governate non stravolgeranno gli usi e costumi locali.*

*Questa iniziativa merita attenzione e va incoraggiata perché nel suo piccolo trasmetterà sentimenti, immagini di vita quotidiana, consuetudini a chi vorrà leggere questi componimenti scritti da persone che magari una volta nella loro vita hanno voluto mettere su carta lo stato d'animo di quel particolare momento.*

*L'Amministrazione Comunale ringrazia Giuseppina Meloni e Cinzia Delogu dello Sportello Linguistico comunale, l'Istituto di Studi e Ricerche "Camillo Bellieni" di Sassari, gli autori delle poesie per l'impegno e la disponibilità.*

*Il Sindaco*

*Geom. Giuseppe Achenza*

Questi materiali raccolti dagli operatori dello sportello linguistico Comunale di Usini, forniscono un importante contributo alla ricognizione e alla diffusione della lingua sarda nelle sue diverse manifestazioni e nei suoi usi. Per quanto lo sportello linguistico comunale, nei suoi fini istituzionali, abbia il compito primario di curare gli atti amministrativi nella lingua ufficiale dello Stato e in sardo non si può fare a meno di rilevare che gli usi poetici della lingua sono quelli che, ancora oggi, costituiscono l'occasione principale in cui il sardo viene scritto. La scrittura poetica, con i suoi registri e con le sue funzioni, è quello, che maggiormente ha consentito, unitamente, anche se meno nota, ad una tradizione di scrittura amministrativa e di scrittura religiosa, il transito della lingua sarda dal passato al presente. Ma a differenza della lingua amministrativa, la lingua poetica è quella che maggiormente aderisce agli usi del parlato ed è in grado di esprimere l'immediatezza del sentire, pur con le necessarie "costrizioni" che il codice poetico, come tutti i codici, del resto, richiede.

Infatti non ci può essere comunicazione vera, se gli uomini non hanno l'opportunità di esprimere i

propri sentimenti e le proprie emozioni più profonde. Esigenza che non può essere, evidentemente, affidata alla scrittura burocratica, che risponde ad esigenze di natura giuridica e amministrativa. Però, nel corpo unico della lingua, di qualunque lingua, l'assenza del piano comunicativo-emotivo rende estraneo all'individuo, all'uomo-cittadino, anche il piano della comunicazione che si esprime attraverso il codice del linguaggio amministrativo.

Questo è avvenuto nella disociazione che storicamente si è determinata in Sardegna tra lingua ufficiale e lingua privata. Tra la lingua ufficiale e la lingua degli usi individuali, che, appunto, nella poesia diventa lingua comunitaria.

Che lo sportello linguistico comunale abbia fatto questa raccolta, assume, allora, il significato che l'amministrazione comunale, attraverso i finanziamenti della legge n°482 del dicembre 1999, e nello spirito di questa, vuole favorire la coltivazione e la cura della lingua locale, della lingua dei sentimenti e delle emozioni in quanto lingua irrinunciabile, sia lingua di nutrimento della lingua normata per gli usi amministrativi.

Noi sappiamo, infatti, che la R.A.S. ha varato per gli usi amministrativi un progetto di lingua standard, una lingua di intercomunicazione che le amministrazioni pubbliche, seppur ancora in termini

aperti, attraverso gli sportelli linguistici, stanno sperimentando.

Così come riteniamo che la lingua standard debba continuamente confrontarsi con la lingua individuale e comunitaria usata dai poeti, vera anima della vita associata, soprattutto nei centri a vocazione agricola.

E' utile perché, nella poesia, oltre al ritmo ed al suono della lingua, si ritrovano parole scomparse dall'uso, strutture sintattiche, così come nelle filastrocche, nelle *modas* e nei *gosos*, che in questa raccolta compaiono, cortesemente donate dai poeti usinesi, che le hanno conservate nei loro quaderni scritti a mano, da cui è stato possibile attingere. Riteniamo che questa costituisca un'operazione fondamentale anche per la riuscita e per il radicamento nella comunità del sardo amministrativo, che con il sardo della poesia deve convivere e dalla quale deve attingere linfa e forza.

Michele Pinna